

## Arcelor di Cornigliano «Subito 150 milioni per avere un futuro»

**Gilda Ferrari**

Per garantire il futuro industriale e occupazionale dello stabilimento ArcelorMittal di Genova basterebbero 120-150 milioni di euro, il 5% dei 2,1 miliardi che il governo dice di voler stanziare per Taranto. Un investimento relativamente piccolo, che nel 2014, quando Cornigliano impiegava 1.740 lavoratori, era

contenuto nel progetto dell'allora commissario Bondi e che ora uno studio di Federmanager intende rilanciare. «Se non si faranno investimenti sulla banda stagnata - denuncia Marco Vezzani, presidente di Federmanager Liguria - tra qualche anno Genova rischia di essere messa in discussione, perché sulla zincatura Novi è trainante».

L'ARTICOLO / PAGINA 13

LO STUDIO CHE SARÀ PRESENTATO AL MINISTERO DELLO SVILUPPO INDICA LA NECESSITÀ DI UN IMPIANTO NUOVO DA 500 MILA TONNELLATE ANNUE

# «Ilva, per Genova servono 150 milioni»

Federmanager: «Senza investimenti sulla banda stagnata lo stabilimento andrà fuori mercato»

**Gilda Ferrari** / GENOVA

Per garantire il futuro industriale e occupazionale dello stabilimento ArcelorMittal di Genova basterebbero 120-150 milioni di euro, il 5% dei 2,1 miliardi che il governo dice di voler stanziare per Taranto. Un investimento relativamente piccolo, che nel 2014, quando Cornigliano impiegava 1.740 lavoratori, era contenuto nel progetto dell'allora commissario Enrico Bondi e che adesso uno studio di Federmanager intende rilanciare.

«Se non si faranno investimenti sulla banda stagnata - denuncia Marco Vezzani, presidente di Federmanager Liguria - tra qualche anno Genova rischia di essere messa in discussione, perché sulla zincatura Novi è trainante. La principale produzione del sito ligure rischia di perdere sostenibilità e competitività proprio quando gli impianti nuovi di Taranto andranno a regime. Un paradosso».

La domanda nazionale di banda stagnata è pari a 800 mila tonnellate l'anno. L'Italia ne produce circa 100 mila

nell'unico impianto rimasto attivo nel Paese: l'ex Ilva di Cornigliano. Il resto viene importato. La produzione di banda stagnata (destinata all'industria alimentare) e cromata (variante meno pregiata utilizzata ad esempio per i tappi delle bottiglie) toccò il minimo storico nel 2014 (30 mila tonnellate), da allora una costante risalita ha portato l'impianto a sfornare 100-130 mila tonnellate annue. Ma le linee sono datate.

Costruito nel 1956, modificato nel 1972 e nel 1982, l'impianto è stato mantenuto sino a quando alla guida del sito ligure è rimasto Giuseppe Frustaci, l'ex direttore, già promosso da ArcelorMittal con l'estensione della direzione a Novi Ligure, rimasto vittima, insieme a tanti altri dirigenti, dello spoils system dell'ad Lucia Morselli.

Lo studio che Federmanager conta di presentare al Mise e alle istituzioni locali «entro fine anno» passa al setaccio gli impianti di zincatura, oltre alla banda stagnata, e rileva «un fortissimo fabbisogno di manutenzione». La li-

nea di banda stagnata, sostiene Vezzani, «sopravviverà a stento altri cinque, massimo 10 anni se si farà manutenzione. Ma sulla fascia alta di prodotto è già fuori mercato. Una sostituzione delle linee è quantomai necessaria, anche per aggredire una fetta più grande della domanda».

Lo studio individua la possibilità di realizzare, in 24 mesi, un impianto nuovo con un investimento di «120-150 milioni e senza interrompere la produzione delle attuali linee». Il nuovo impianto, rilevano i tecnici, avrebbe una capacità produttiva di «500 mila tonnellate l'anno di alta qualità, con la possibilità di produrre fogli di larghezza 1250 millimetri, come richiede il mercato, a fronte del taglio da mille millimetri possibile oggi». Lo studio evidenzia che il nuovo impianto occuperebbe un'area analoga a quella attuale, «consoliderebbe l'occupazione attuale ma richiederebbe anche nuove maestranze ad alta scolarità» con una prospettiva di almeno «15-20 anni». —





Lo stabilimento ArcelorMittal Italia di Genova Cornigliano